

Ciclovía, altri esposti alla Corte dei Conti



Dopo il pronunciamento dei giudizi contabili romani il Coordinamento scrive a Trento e Sezione autonomie

LAGO DI GARDA - Il Coordinamento interregionale per la tutela del Garda non molla la presa, anzi, dopo il recente pronunciamento della Corte dei Conti (sezione centrale) sui costi esorbitanti della costruenda «Ciclovía del Garda», torna alla carica con altri due esposti questa volta indirizzati alla Corte dei Conti sezione di Trento e alla sezione romana che si occupa delle spese pubbliche nelle regioni autonome.

«La Corte dei Conti - scrive il Coordinamento - con delibera del 20 giugno scorso afferma che “per la Ciclovía del Garda, la Regione Lombardia spende 1 milione 567 mila euro al chilometro contro i 250 mila della Regione Sardegna. Valore decisamente spropositato oltre che non in linea con i criteri fissati per la progettazione dei percorsi da finanziare”».

Costo cinque volte più salato della media nazionale - sottolineano dal Coordinamento - che ricorda come per la Ciclovía del Garda nel 2017 erano stati previsti 67 milioni di euro passati a 194 milioni nel marzo 2021, a 344 milioni e 500 mila nell'agosto del 2021 ed oggi si stima che il costo abbia già superato il miliardo.

La Corte dei Conti continua affermando che «la relazione conclusiva presenta una serie di criticità riguardanti la sicurezza e le caratteristiche tecniche del tracciato carente delle indagini e degli strumenti necessari

ad approfondire gli aspetti paesaggistico ambientali, considerati i vincoli e i percorsi interessati da gallerie e passerelle a sbalzo».

«Finalmente un resoconto che non fa altro che rafforzare gli esposti che le associazioni e i comitati del Coordinamento Interregionale hanno depositato presso la Procura Regionale della Corte dei Conti di Trento (11 agosto 2023 - 15 novembre 2023 integrazione - 10 maggio 2024) - sottolineano gli

«Non ci risulta che finora la Procura Regionale trentina si sia espressa: nuova segnalazione coi dati dei costi aggiornati»

ambientalisti - esposti sul tratto trentino che riguardano essenzialmente la sicurezza, lo scempio del paesaggio, la mancanza della Valutazione di Impatto Ambientale e gli esorbitanti costi. Non ci risulta che ad oggi la Procura Regionale della Corte dei Conti di Trento si sia espressa; presenteremo un terzo esposto per aggiornare i dati visto il verificarsi di continue frane e l'aumento costante dei costi che an-

che la Corte dei Conti, Sezione Centrale di Controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato con la sopracitata delibera, ha messo autorevolmente in risalto.

Inverremo poi alla Sezione delle Autonomie della Corte dei Conti di Roma un'istanza ad intervenire anche sui costi sostenuti da Regioni e Province visto che ci sono tratti che hanno il costo di un viadotto autostradale. Costo medio al chilometro: passerelle a sbalzo ancorate alla strada gardesana 20 milioni, passerelle a sbalzo ancorate su roccia 26 milioni, gallerie artificiali e naturali 25 milioni. Basti pensare ai 98 metri del tratto tra Limone e la galleria delle “Limniadi” (l'unità funzionale 3.1) che costeranno 2.600.000 euro di denaro pubblico.

Cifre che sono pura previsione visto il susseguirsi di frane nella sponda ovest del lago di Garda tra il 2023 ad oggi (12 in 8 mesi) ed i costi delle manutenzioni, non previsti, né prevedibili come afferma lo stesso presidente regionale dell'Ordine dei geologi, Mirko Demozzi: “Se una barriera paramassi viene attivata e riesce a trattenere la frana, va rifatta perché non può più assorbire altri crolli. Con costi non indifferenti. E tempi da considerare. Se infatti nell'area della Ciclovía venissero giù massi e fossero tratti dalle reti, il percorso comunque dovrebbe essere chiuso per le manutenzioni”».

D.P.